

La destra rinvia ancora sul Fine vita E il ddl Bazoli finisce nel limbo

Alla Camera Fratelli d'Italia seppellisce il disegno di legge Ignorati otto anni di moniti della Corte Costituzionale

di **GIULIO CAVALLI**

Il 3 giugno 2026, mentre a Palazzo Madama l'Aula seppelliva il disegno di legge sul fine vita con 88 voti favorevoli e 59 contrari, in Svizzera moriva **Lucia**, triestina di 80 anni. Aveva una degenerazione cortico-basale, malattia neurodegenerativa che le toglieva il corpo pezzo per pezzo. Aveva chiesto di morire in Italia, e l'Italia le aveva risposto prima con un no e poi con il silenzio: l'azienda sanitaria del Friuli l'aveva giudicata fuori dai requisiti, contro la sua documentazione medica. Stessa giornata, due facce dello stesso Paese.

SOSPENSIVA

Il voto porta la firma di Fratelli d'Italia: una questione sospensiva che rispedisce il testo del senatore **Alfredo Bazoli** (Pd) nelle commissioni Giustizia e Sanità, da dove era partito. Quella mattina la conferenza dei capigruppo aveva calendarizzato l'esame all'unanimità. Poi la maggioranza si è tirata

indietro, e il presidente del Senato **Ignazio La Russa** (Fdi) si è smarcato: "Il Parlamento è sovrano". Bazoli da parte sua l'ha chiamata col suo nome: "Non prendete in giro gli italiani, questo voto serve solo ad affossare la legge".

PROMESSE E RINVII

In questa storia le cronologia parla. La Corte costituzionale chiede una legge dal 2018, con l'ordinanza 207, poi con la sentenza 242 del 2019 sul caso Cappato-Dj Fabo, poi ancora con la 135 del 2024. Otto anni di moniti. Il testo della maggioranza, a prima firma **Pierantonio Zanettin** (Forza Italia) e **Ignazio Zullo** (Fdi), giace in commissione dal luglio 2025 senza che si sia mai aperto l'esame degli emendamenti. Il termine, fissato al 17 luglio, era già slittato. Come tutto il resto.

E quando una Regione prova a colmare il vuoto, il governo la ferma: la legge della Toscana sul suicidio assistito è stata impugnata da Palazzo Chigi. Il testo del centrodestra, intanto, restringe il requisito fissato dalla Consulta. Dove la Corte scrive "trattamenti di sostegno vitale", la proposta Zanettin-Zullo scrive "trattamenti sostitutivi di funzioni vitali", e affi-

da il giudizio sull'accesso a un comitato di sette membri nominati dal presidente del Consiglio. Più stretto di quanto chieda la Corte, e fuori dal Servizio sanitario nazionale: un capolavoro. La maggioranza si difende con la prudenza e il presidente della commissione Sanità, **Francesco Zaffini** (Fdi), ripete di volere una buona legge "senza invadere il campo dell'eutanasia". Solo che la prudenza, qui, somiglia parecchio a una scusa per rinviare.

LA BEFFA

E poi c'è la beffa tecnica. Il presidente del Cnr **Andrea Lenzi** ha trasmesso un documento in cui nega l'esistenza di dispositivi con marchio Ce per l'autosomministrazione del farmaco a chi è immobilizzato. Solo che a marzo 2026 quel dispositivo, a comando oculare, lo aveva costruito proprio il Cnr per **Libera**, 55enne toscana con sclerosi multipla. In pratica l'ente nega ciò che l'ente ha fatto.

CORRENTE ALTERNATA

Sul fine vita la maggioranza si scopre devotissima: evoca argini contro l'"eutanasia di Stato". Eppure

lo stesso governo è sordo a **Papa Leone XIV** quando il Pontefice lo incalza sui temi scomodi. Sul riarmo, che il Papa chiama tradimento dei popoli e denaro versato nelle "tasche dei mercanti di morte". Sui migranti, banco di prova della giustizia. La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha intanto giudicato gli impegni Nato sul riarmo "significativi e sostenibili". Cattolici quando conviene, laicissimi quando il Vangelo costa un voto.

Le critiche più dure le firmano i diretti interessati. **Marco Cappato** e l'avvocata **Filomena Gallo**, dell'Associazione Luca Coscioni, ricordano che in Italia l'aiuto medico a morire è legale da sette anni, dalla prima pronuncia della Consulta. **Francesco Boccia** (Pd) cita il Rapporto Eurispes: i favorevoli sono il 70 per cento. Numeri che la politica conosce e finge di non vedere. Manca un anno al voto. La legislatura si chiuderà, il ddl si perderà, e qualcuno ricomincerà da capo. Che questo governo non avrebbe legiferato sul fine vita lo sapevano tutti. Ingegnuo chi ci ha creduto. ■

L'ALTRO TESTO

La proposta di legge della maggioranza Zanettin-Zullo giace in commissione da luglio 2025 senza esser mai stata discussa



▲ Fabiano Antoniani, alias Dj Fabo



Peso: 54%